

Giornale di Sicilia 10 Giugno 2006

Il patrimonio nascosto di Ciacimino: una traccia nelle carte sequestrate

Il grosso del tesoro della famiglia Ciacimino è ancora da scoprire. E una traccia utile potrebbe venire dalle carte appena sequestrate. Ne sono convinti gli investigatori che hanno dovuto concludere in fretta una parte delle indagini. Quella relativa alla richiesta di custodia cautelare per Massimo Ciacimino e l'avvocato Giorgio Ghiron, partita subito dopo le intercettazioni della scorsa estate. Gli inquirenti si erano accorti che il legale e il figlio di don Vito avevano iniziato alcune manovre per far scomparire alcuni beni e recuperare parte del denaro bloccato nel provvedimento di sequestro beni di luglio 2005. Dovevano fermarli subito, ed hanno richiesto il mandato di cattura.

Ma le indagini più importanti riguardano il patrimonio di Ciacimino, scoperto solo in parte proprio per motivi di tempo. Gli accertamenti del nucleo valutario della Finanza sono ancora in corso e adesso possono contare su centinaia di documenti trovati nelle perquisizioni di due giorni fa. Carte al vaglio degli investigatori sono state trovate nello studio dell'imprenditore «rosso» Romano Tronci, sotto processo per mafia a Palermo che avrebbe fatto da consulente per alcuni investimenti in Romania. Si tratta soprattutto di documentazione bancaria che richiede un occhio esperto. La procura ipotizza che alcune società estere riconducibili a Ciacimino non sono state individuate, lavorerebbero soprattutto nell'Est europeo, mentre alcuni conti rimasti segreti sarebbero stati aperti nei paradisi fiscali dei Caraibi.

Di certo gli investigatori sospettano che almeno altri due beni immobili sarebbero riconducibili a Ciacimino junior. Sono un albergo di Salina nelle Eolie e la lussuosa casa di via Torrearsa, intestata alla moglie di Ciacimino. Di entrambi i beni si parla nell'ordine dell'ordine di custodia firmato dal gip Gioacchino Scaduto e proprio una questione di tempo ha impedito che si concludessero gli accertamenti della finanza.

L'albergo di Salina

La storia dell'albergo di Salina è inserita nel capitolo sulle manovre di Ciacimino e Ghiron successive al sequestri del luglio scorso. Secondo l'accusa i due stavano brigando per far sparire alcuni beni, rivendendoli oppure occultandoli, prima che la magistratura potesse bloccare tutto. L'immobile in questione si trova a Lingua, una frazione di Santa Marina Salina, località Palamara. Ad acquistarlo per 750 mila euro fu la "Sirco spa", di cui Ciacimino per gli investigatori era un socio occulto. La società era stata sequestrata a luglio e il 19 settembre viene intercettata una telefonata tra Ciacimino e Romano Tronci. La Guardia di Finanza aveva fatto un controllo presso la Banca Popolare Italiana, l'istituto di credito che nel maggio 2005 aveva concesso un credito di 2 milioni di euro alla "Sirco spa" per alcune operazioni, tra le quali l'acquisto dell'albergo di Salina.

«Questi rompono...»

Secondo la ricostruzione dell'accusa, i due adesso sentono. il fiato sul cielo, le indagini della Finanza rischiano di scoprire la reale proprietà dell'immobile. E' per questo

progettano di vendere subito l'albergo. «Bisogna sbrigarsi mi spiega? - afferma Ciacimino -. Se fai l'atto, ciccia nl culo, no? Bisogna sbrigarsi ...Romano questi nel giro di un mese...capito? Possono rompere il...».

Sempre il 19 settembre 2005.Ciacimino parla con l'avvocato Riccardo Corsini; che per gli inquirenti era interessato alla stipula dell'atto, «Ti devi ti. sbrigare», dice Ciacimino al legale che risponde così: « E lo so, però io ti comunicherò quando il notaip mi da il giorno della stipula... io vado giù... facciamo la procura e poi il giorno della procura io faccio l'atto».

La compravendita però va per le lunghe tanto che il 4 novembre scorso non è stata ancora completata. Quel giorno parlano a telefono Ciacimino e Tronci e viene specificato l'oggetto della discussione. Il figlio di don Vito è nervoso, fatto non è stato stipulato e dice: «Hai capito. :ne ho trenta ...io ho Mariani che me lo trova ...il cliente che mi compra l'albergo di Salina non è che difficile... mi ha detto "quando vuoi te lo trovo".. Cioè mi dà l'incartamento e lo trovo ...cioè un albergo a Salina con licenza edilizia...con tutto...si vende subito».

«È roba tua, non mia»

Un'altra telefonata ritenuta «interessantissima» dagli inquirenti viene registrata il 2 novembre 2005. Ciacimino e l'avvocato Ghiron parlano della società rumena “Agenda 21” di cui il primo sarebbe socio occulto. Ciacimino prende in considerazione la possibilità di cedere la sua quota ad un acquirente, trovato da un mediatore d'affari serbo. L'avvocato gli dice a chiare lettere: «Io non ti dico disti niente è roba tua, non è roba mia Massimo»

La casa di via Torrearsa

È stata acquistata dalla moglie di Ciacimino il 12 marzo 2004 dall'architetto Riccardo Agnello e non è compresa nel provvedimento di sequestro. «Parte della somma destinata all'acquisto - si legge nell'ordine di custodia - proviene da un conto. estero acceso presso un istituto di credito dell'isola portofranco di Madeira (Portogallo), in relazione al quale sono in corso accertamenti». Si dice a chiare lettere dunque che le indagini non sono finite. In mano gli investigatori hanno la copia di un fax di 7 fogli trovati nello studio dell'avvocato Ghiron. Riguardano alcuni bonifici a firma di Giorgio Papi per un totale di 230 euro a favore di diversi beneficiari, uno dei quali è Riccardo Agnello per 110 mila euro. Papi è stato sentito in procura ed ha detto di avere soltanto fatto transitare sul suo conto 260 mila euro, soldi provenienti da un conto corrente estero acceso a Madeira.

Leopoldo Gargano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS